

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 7 Ottobre 1900

N. 1379

IL DAZIO SUL GRANO ED I TRATTATI DI COMMERCIO

Per giustificare od almeno per spiegare la riluttanza di alcuni ad accettare la abolizione od una graduale diminuzione del dazio sui cereali, viene esposto il seguente argomento, a cui anche l'on. Sonnino ha accennato nel suo articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*. Non possiamo - essi dicono - disarmarci di fronte agli Stati Uniti d'America ed alla Russia, che sono i nostri fornitori di grano, concedendo loro la entrata in franchigia, o quasi, del frumento, subitochè dobbiamo fra qualche anno discutere la rinnovazione dei trattati di commercio ed ottenere in cambio della abolizione o del ribasso del dazio, altri vantaggi per le nostre esportazioni.

E tale argomento ha, naturalmente, esercitata una certa influenza sulla opinione di molti che hanno creduto e credono che il dazio debba bensì abolirsi, ma sia imprudente abolirlo ora senza ottenere alcun corrispettivo da quei mercati esteri che ne ricaverebbero vantaggi. Anzi abbiamo sentito da qualche libero scambista affermare macchiavellicamente, che non avendo nessuna fede nelle convinzioni economiche dei nostri uomini di Stato, era meglio attendere che la abolizione o la riduzione del dazio avvenisse fra qualche anno, ma per vincolo internazionale e quindi per qualche tempo non mutabile, piuttosto che per legge interna, esposta a tutte le fluttuazioni di opinioni dei parlamenti ed agli incerti convincimenti dei governi.

Di fronte alla importanza che si è data all'argomento suesposto, non è senza utilità di fare qualche studio dei dati, per sapere quale valore esso abbia.

Cominciamo a vedere quale sia la nostra importazione di frumento.

Negli ultimi 10 anni le quantità furono le seguenti:

1890	tonnellate	644,000
1891	»	461,000
1892	»	697,000
1893	»	861,000
1894	»	486,000
1895	»	692,000
1896	»	736,000
1897	»	456,000
1898	»	914,000
1899	»	517,000

Nel primo quinquennio 1890-94 si sono dunque importate in media 630,000 tonnellate l'anno, e nel secondo quinquennio 1895-99 se ne importarono in media 783,000 l'anno; è da notarsi che il secondo quinquennio comprende l'anno 1898, nel quale, per la scarsezza straordinaria della produzione nazionale si è avuta una importazione straordinaria di 914,000 tonnellate.

Gli Stati che forniscono principalmente il nostro paese del frumento di cui abbisognamo, furono nei due anni 1894 e 1899, l'ultimo anno di ciascuno dei due quinquenni, i seguenti:

	1894	1899
Russia Tonn.	459,000	418,000
Rumania »	16,000	26,000
Repubblica Argentina »	5,000	21,000
Turchia d'Europa »	2,000	—
India »	—	32,000
Stati Uniti d'America »	—	13,000

Delle altre provenienze non occorre tener conto poichè i quattro Stati indicati per il 1894 ci vendettero insieme 482 delle 486 mila tonnellate importate, ed i cinque del 1899 ce ne vendevano 510 delle 517 mila importate.

Limitiamo quindi le nostre considerazioni a questi sei Stati.

Dalla Russia nel decennio abbiamo importato le seguenti quantità di frumento:

1890	Tonn.	463,000	1895	Tonn.	592,000
1891	»	309,000	1896	»	643,000
1892	»	524,000	1897	»	146,000
1893	»	718,000	1898	»	726,000
1894	»	459,000	1899	»	418,000

La Rumania fino al 1893 ci vendeva una quantità di frumento, abbastanza importanti 61-30-42, 54 mila tonnellate nei quattro anni 1890-93; l'anno successivo 1894 scende a 16 mila tonnellate, sale a 72 mila nel 1896, ricade a 2 mila l'anno appresso per arrivare a 52 mila nel 1898 e ritorna a 26 mila nel 1899.

La Repubblica Argentina non arrivò a 22 mila tonnellate nel primo quinquennio che nel 1892; nel secondo quinquennio diede le seguenti cifre:

1895	Tonn.	2,800
1896	»	200
1897	»	30
1898	»	41,000
1899	»	21,000